vierà a Gibiltar da esser dato al magnifico Capitano di ditte galie, come per epse letere qui incluse potrà veder Vostra Serenità.

209

Dil mese di Novembrio 1520.

A dì primo. Intronò capi dil Consejo di X sier Andrea Foscarei et sier Daniel di Renier, quali hanno il titolo, et il terzo sier Zuan Miani, non più stato Cao, non intrò per esser indisposto. E se intese che per uno gripo zonto eri sera, vien di Patras con uve passe, si ha che 'l vien uno gripeto da Ragusi con letere a la Signoria, qual lo lassò a Zara, et non è venuto di longo per dubito dil Quarner, al qual dete lengua: par il fiol dil Signor turco esser intrà nel dominio a Costantinopoli; sichè si intenderà presto il tutto.

Et per esser il zorno di Ognisanti, la Signoria, vicedoxe sier Donado Marzelo, perchè non era sier Andrea Mudazo più vecchio consier, et li oratori Papa lo episcopo di Puola Legato, Franza, Ferara et Mantoa con li deputati ad accompagnar la Signoria, et procuratori sier Antonio Grimani, sier Antonio Trun, sier Lorenzo Loredan et sier Hironimo Justinian, il qual Trun non va mai, ma per tocharli è venuto, et fono a messa in chiesa di San Marco.

Da poi disnar, si andò a vespero, e poi li Savii si reduseno, et fo il perdon di colpa e di pena a San Francesco di la †, e a Santa Maria di la Celestia, novamente auti da questo Pontefice.

A dì 2. Fo il zorno di morti. Fo pioza. Si reduse parte dil Colegio. Fo letere dil Secretario nostro a Milan di 28, il sumario scriverò poi; risponde a la nova scritoli di la morte dil Signor turco.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et zonse il brigantin con le letere di Ragusi di 23 che si aspettava; riporta aver aviso di Constantinopoli il fiol dil Signor turco, unico, nominato Sulaiman, a dì primo Octubrio esser sentà Signor in Constantinopoli pacificamente.

A dì 3. La matina, vene in Colegio sier Andrea Malipiero, venuto podestà e capitano di Feltre, in loco dil qual andò sier Fantin Lippomano, vestito di veludo negro, et referi di la sua pretura.

Di Roma, fo letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 30, et di Napoli di Hironimo Dedo secretario, di 21. Il sumario sarà qui sotto.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et prima fu posto, per li Consieri, scriver a li rectori di Brexa debi dar il possesso, vacando la chiesa parochial di San Piero di Orzivechii per la morte di pre' Zuan ultimo

rector al reverendo don Anzolo Lippomano protontario apostolico et cubiculario secreto dil Pontefice, acetò il dito beneficio per vigor di la sua riserva, come apar per il processo fato per il reverendo domino Aldigero episcopo de, nel qual è ditta riserva fatta a di 3 Lujo 1518, la qual riserva è di primo Decembrio 1517, et una altra bola di primo Lujo 1519, per tanto debano merlo in possesso con farli dar li usufrutti etc. Ave 150, 7, 1, fu presa.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dottor orator nostro, in Possonia, a dì 7 Octubrio. 209*
Come il Re, inteso esser in Bohemia grandissima peste, havia deliberato ritornar a Buda, dove voleva tenir una dieta per tratar alcune difficultà dil regno pertinente al ban di Croatia, che mai è stà electo, et etiam de li episcopati che vachano, che lo abate è li a la corte per nome dil reverendissimo Medici, al qual il Pontefice dete lo episcopato di Agria vacato per la morte dil reverendo Estense, ha oferto grandissimi partiti al Re, *videlicet* darli contadi ducali 30 milia et Soa Maestà scuodi le intrade quanto li par e vol, e di quelle si spenda in far una forteza in ditto episcopato, e di far uno cardinal qual vorà Soa Maestà; la qual creation da esser fato è in differentia tra do, *videlicet* il reverendo Cinque chiese e il reverendo Vaciense gran cancelier, che cadaun di loro voria esser creato cardinal, et il reverendissimo Strigonia voria che non fosseno fati. Scrive come il Re havia spedito li oratori cesarei venuti per causa di matrimoni, senza altra conclusion, per haver quelli ditto la Cesarea Maestà vol prima incoronarsi in Aquisgrana e tenir una dieta e poi si risolverà; i qual oratori è partiti ben edificati et presentati dal Re, quali hanno promesso far bon officio con la Cesarea Maestà verso la Signoria nostra et partirono a di 22 dil passato. *Etiam* li oratori poloni è stà expediti, ai quali il Re li fece lezer letere aute de Italia di le feste fate a Napoli et a Bari per il nasser dil fiol di quella Maestà di Polana, e come la illustrissima Duchessa madre di la Raina veniva in Polonia per questo, insieme con uno signor di Montalto, dil che questa Maestà ha auto grandissimo piacer di tal parto per acresser la prosapia di Chasimiri, et li dimandò si 'l cognosceva questo di Montalto. Disse che non lo sapeva chi 'l fusse, ma era homo di gran nome e teniva certo fusse gran personagio. Poi il Re disse *etiam* a Venetia è stà fato festa, dimandando se lui Orator sapeva nulla. Rispose non saper di feste fate, l'era ben di gran gaudio di la Signoria nostra di ogni ben di tutte do Soe Maestà; sichè saria bon far officio verso quella Maestà per tanta alegrezza